Le reti segnate nel primo tempo

PLATONICO PARI TRA RDT (1-1) ED ARGENTINA

ARGENTINA: Fillol; Wolff, Heredia; Bargas, Carrascosa, Brindisi; Telch, Babington, Houseman, Ayala, Kempes.
Sostituti: Santoro, Glaria, Perfumo, Squeo, Balbuena.
GERMANIA ORIENT.: Croy; Kurbjuweit, Bransch; Weise, Schnuphase, Pommerenke; Loewe, Streich, Sparwasser, Kische, Hoffman.
ARBITRO: John Taylor (Inghilterra).
RETI: 14' Streich, 21' Houseman del primo tempo.

Nostro servizio

GELSENKIRCHEN, 3.

La Nazionale argentina, in lutto per la morte del Presidente Peron, ha pareggiato 1-1 l'incontro con la RDT, disputato per mere ragioni di prestigio e perché imposto dal... regolamento. Prima di passare ai brevi cenni di cronaca, vale la pena di rilevare che ben diverso è stato il destino delle due squadre in questi mondiali o, per essere più precisi, la valutazione reale degli obiettivi raggiunti e no.

L'Argentina era venuta in Germania con molte ambizioni. Soprattutto in considerazione che, nel 1978, la Coppa del mondo si disputerà nel loro Paese, i sudamericani erano convinti di figurare assai meglio di quanto, in realtà, non si siano poi comportati anche se si sono levata la soddisfazione di contribuire ad eliminare l'Italia (ma non quella, ben più ambita, di battere il Brasile).

Diverso il comportamento della RDT. I tedeschi, per i quali la qualificazione per i mondiali rappresentava un traguardo di tutto rispetto, hanno messo in evidenza un gioco pregevole anche se abbastanza schematico, palesando grandi progressi, che fanno pensare che la RDT possa entro breve tempo entrare nella rosa delle grandi del calcio.

Ed ora rapidi cenni di cronaca.

La prima rete è stata segnata dalla RDT al 14'. Il pallone è stato insaccato con un tiro di testa da Joachim Streich al di sopra delle mani tese dal portiere argentino Ubaldo Fillol.

● BRINDISI

Dopo aver perso una buona occasione al 17' l'argentino Houseman al 22' ha tirato in porta da undici metri eludendo l'intervento del portiere tedesco Juergen Croy. E' stato il pareggio.

Per quasi tutto il secondo tempo l'Argentina si è spinta all'offensiva senza mai riuscire però a concludere positivamente le sue azioni.

Lo stadio, capace di 70 mila posti, era semivuoto.

h. r.

Ieri sera a Dusseldorf

LA SVEZIA BATTE DI MISURA LA JUGOSLAVIA (2-1)

SVEZIA: Hellstroem; Olsson, Karsson; Nordqvist, Augustsson, Tapper; Grahan, Persson, Torstensson, Edstroem, Sandberg.
In panchina: Zhagberg, Cronqvist, Grip, Lindma, Ahlstroem.
JUGOSLAVIA: Maric; Buljan, Hadziabdic; Katalinski, Bogicevic, Pavlovic; O. Petrovic, Jerkovic, Surjak, Acimovic, Dzajic.
In panchina: Petkovic, Peruzovic, Vladic, Karasi, Mescovic.
ARBITRO: Pescarino (Arg.).
RETI: Surjak al 25', Edstrom al 28', all'85' Torstensson.

Nostro servizio

DUESSELDORF, 3.

In una partita abbastanza equilibrata con un gioco solo a tratti piacevole e veloce, la Svezia è riuscita a prevalere a cinque minuti dalla fine sulla Jugoslavia con il punteggio di 2-1. La partita non aveva più nulla da dire ai fini della classifica, in quanto le due squadre erano già state matematicamente eliminate dalle finali del torneo.

Gli svedesi hanno vinto dopo essere stati in svantaggio per 1 minuto in seguito alla rete messa a segno al 30' da parte dello jugoslavo Surjak. Emozionante il botta-risposta degli scandinavi che nel giro di sessanta secondi giungevano al pareggio con un potente tiro al volo di Edstroem che aveva raccolto un lungo lancio di Torstesson. La rete della vittoria svedese ha visto Edstroem ricambiare il favore al suo compagno di squadra: è stato da lui, infatti, che è partita l'azione che ha fornito a Torstesson l'occasione di segnare la rete vincente all'85'.

In complesso le due squadre hanno praticato un calcio aperto, del tutto privo di preoccupazioni difensivistiche consapevoli che in pratica si trattava di una partita amichevole.

Il risultato è stato un superlavoro dei due portieri che hanno dimostrato di essere tra i migliori in campo.

Al mancato interesse per il risultato si è aggiunto anche il cielo gravido di pioggia a dissuadere il pubblico ad accorrere allo stadio e così dei 60.000 spettatori preventivati si sono fatti vivi solo in 15.000.

Oltre le azioni da goal già descritte in particolare c'è da rilevare un'azione al 55' di Edstroem che è stato letteralmente falciato in area dallo jugoslavo Petrovic ma l'arbitro ha lasciato correre. Tre minuti dopo una scorrettezza di Maric ai danni di Sandberg è stata sorvolata malgrado che lo svedese ormai proiettato in porta sia stato placcato dal portiere jugoslavo uscito alla disperata. La folla ha gridato al rigore e l'arbitro avvedutosi del grave errore con insolita decisione ha fatto battere una punizione dal limite dell'area.

● ACIMOVIC

w. m.

Proposto dall'Olanda, ma quante sono in grado di giocarlo?

Il «calcio totale»: ecco la «scoperta» dei mondiali

E' giocato a tutto campo con la partecipazione pressochè contemporanea di tutti i giocatori e con lo sfruttamento di tutte le zone per colpire la squadra avversaria dalle direzioni più diverse avvolgendola in un vortice di assalti fino a creare nelle sue file squilibri e crisi difensive - Per giocarlo occorrono preparazione atletica, tecnica individuale, capacità di sapersi disimpegnare in ogni ruolo - Tramontati catenaccio e contropiede

Adesso son di moda un'altra espressione e un'altra teoria.

La espressione è questa: «calcio totale». E con essa si vuole intendere quel calcio giocato a tutto campo, con la partecipazione pressocché contemporanea di tutti i giocatori, con lo sfruttamento di tutte le zone del terreno di gioco per colpire la squadra avversaria dalle direzioni più diverse, avvolgendola in un vortice di assalti fino a creare nelle sue file squilibri e crisi difensive.

Questo tipo di gioco presuppone una perfetta preparazione atletica, una tecnica individuale di livello eccezionale, la capacità dei singoli giocatori di sapersi disimpegnare in ogni ruolo, perché, appunto, il «gioco totale» prescinde dalla caratterizzazione tecnica dei singoli.

La nuova espressione è stata suggerita dal gioco sontuoso della nazionale olandese, ma non solo da quello: dalla constatazione che ormai sono pochissime le squadre che si attestano in difesa affidandosi al «catenaccio» e al contropiede. Al gioco all'italiana, tanto per intenderci.

La nuova teoria l'ha spiegata il direttore tecnico della squadra olandese, Rinus Michels, che è certamente bravissimo, ma anche falsamente convinto di aver portato una luce nuova nel gioco del calcio. La sua spiegazione, in parole povere, è questa: stabilito che nel corso di una partita di calcio i giocatori mantengono il possesso del pallone solo per pochissimi minuti complessivi (dai tre ai cinque, addirittura), è sembrato più giusto impostare il gioco in maniera che più assidua e contemporanea sia la partecipazione di tutti. Nessuno deve restare fermo. Quando ha la palla un attaccante, anche i difensori debbono muoversi, irrobustire l'assalto, la manovra, muoversi sulle fasce laterali, trovarsi in condizione di ricevere il disimpegno del compagno e tramutarsi a loro volta in attaccanti. Una manovra più decisamente collettiva, insomma, che potrebbe essere indicata anche con una sola espressione: attaccare in undici e difendersi in undici.

A questo punto giova un momento di riflessione. Non c'è dubbio che Rinus Michels abbia voluto esaltare il concetto che il calcio è un gioco collettivo. Ma questa intenzione è vecchia. Basterebbe ricordare che dopo i mondiali della Svizzera, dove rimediammo un'altra spaventosa figuraccia, i nostri tecnici rimasero incantati dal «tourbillon». E che altro era il «tourbillon» se non un continuo, contemporaneo movimento di tutta la squadra? Ma si può anche tornare più indietro: quando il vecchio metodo venne sostituito dal sistema, quale era lo scopo da raggiungere? Dare, certo, una migliore disposizione alla difesa, ma soprattutto stabilire un «quadrilatero» a centrocampo per ottenere una maggiore massa di gioco collettivo.

Praticamente possiamo dire che, sotto l'aspetto della manovra collettiva, non si è scoperto niente di nuovo, e tentativi per migliorarla in questo senso ne sono stati fatti anche da noi: qualche anno fa la Juventus, con Marchetti terzino (che in sostanza era un attaccante travestito da difensore) tentava di ottenere lo stesso risultato; la caparbia insistenza di Viciani sul «gioco corto» è anche quella una esasperata manovra del gioco collettivo. E di esempi se ne potrebbero portare tanti, senza trascurare il tentativo di Helenio Herrera nell'ultimo campionato dell'Inter: non avendo più a disposizione un uomo come Suarez che con i suoi lunghissimi e perfetti lanci scavalcava il centrocampo favorendo il contropiede della sua squadra (nascondendo così le difficoltà di manovra dell'Inter in quel settore) predispose una linea di cinque uomini a centrocampo, ed è naturale che questi, di necessità in necessità, diventavano di volta in volta attaccanti o difensori.

Per non dire, naturalmente, della Lazio di Maestrelli che adesso, guarda caso, un po' tutti stanno rivalutando dopo avere affermato per mesi e mesi che si trattava di un modesto complesso favorito dalle circostanze: si è trattato, invece, di un complesso forse anche modesto, ma nel quale ciascuno ha fatto la sua parte, ha portato il suo contributo, determinando quel gioco collettivo che è stato alla base del successo.

La verità è che dopo ogni mondiale che ci va male ci lasciamo affascinare da qualcosa, restiamo incantati per una forma di gioco che nuova certamente non è, ma certamente è bene applicata. Fateci caso: una volta ci innamoriamo del sistema, poi lo tramutiamo in «catenaccio», quindi ci lasciamo incantare dal «tourbillon», poi ci suggestiona il calcio atletico, adesso vogliamo il «calcio totale». E il problema, invece, non è quello di inventare cose nuove: si tratta molto più semplicemente di cambiare mentalità, di avere più coraggio, di imporre ai nostri calciatori una preparazione atletica individuale e collettiva diversa. Questo è tutto, e non è poco.

Rinus Michels ha ragione quando dice: «In Italia un allenatore che pretendesse di imporre allenamenti severi ai suoi giocatori, specialmente sul piano atletico, sarebbe licenziato in poche ore». E' vero. Come è vero che un allenatore che mostrasse coraggio, perdendo magari qualche partita pur di affermare una mentalità nuova nel gioco del calcio, sarebbe cacciato via dai dirigenti in malo modo: perché conta soprattutto la classifica.

Il brasiliano Vinicio, ad un certo punto del campionato scorso, poteva addirittura sperare di agganciarsi alla Lazio e alla Juventus: il Napoli doveva giocare sul campo di quest'ultima, e il brasiliano giocò il tutto per tutto. Mandò la squadra all'attacco: gli fosse andata bene sarebbe diventato un eroe, invece il Napoli fu impietosamente bastonato, e allora le critiche si sprecarono. Il fatto è che Vinicio non aveva la squadra attrezzata per tentare il colpo: fu solo questo il suo errore.

Ma per restare nell'ambito della nazionale basterebbe ricordare che quando ai campionati del mondo del Messico si stabilì di impiegare Cera nel ruolo di libero si pensò immediatamente che ci sarebbe stata qualche interessante variante tattica: il giocatore del Cagliari, difatti, aveva spiccate tendenze costruttive (non a caso aveva giocato a mezz'ala e a mediano). Ci si aspettava, insomma, che sarebbe stato in parte liberato dall'impegno di restarsene fermo al suo posto a presidio della sua area e si sarebbe spesso sganciato per dettare il gioco. Oggi leggiamo con stupore che qualcuno ci ha veramente creduto, e invece il malcapitato Cera solo raramente, rarissimamente uscì dall'area di rigore, e sempre con la fretta di consegnare rapidamente la palla a qualche compagno e rientrare trepidante nella sua zona. E' questione di mentalità, di applicazione, di allenamento severo, dunque, ma da scoprire non c'è niente.

L'altro aspetto tecnico della questione riguarda il marcamento: adesso tutti vituperano il marcamento ad uomo e sostengono a spada tratta quello a zona. Benissimo: niente di nuovo sotto il sole neppure in questo caso. Se ne discute da anni.

Gli olandesi, si dice, non conoscono il marcamento ad uomo: marcano a zona. Non è vero: lo smentisce lo stesso Michels: «I miei uomini marcano a zona quando la squadra attacca, marcano ad uomo quando è la squadra avversaria ad attaccare».

Praticamente significa che in fase difensiva ciascun giocatore olandese si preoccupa di prendere in consegna un attaccante avversario. E non è detto che debba essere per forza un difensore: può essere anche un attaccante che, proprio per quella perfetta meccanica di scambi che si è stabilita in quella squadra, si è trovato a presidio di quella zona. Ma questo non deve far nascere equivoci: significa semplicemente che la organizzazione tattica è pressocché perfetta, ed è sostenuta da una eccellente tecnica individuale e da una fortissima preparazione atletica.

Per giungere a tanto, senza creare disordine e confusione, gli schemi di gioco sono stati studiati, provati e ripetuti infinite volte. Adesso sono automatici.

Per concludere: non abbiamo niente da inventare. Dobbiamo cambiare mentalità, smetterla con i facili entusiasmi, abbandonare il divismo, non sorridere quando sentiamo dire che un calciatore deve essere prima atleta e poi calciatore, e applicarci con serietà.

Ci riusciremo? La domanda è pertinente, e molto, molto ardua la risposta.

m. m.

Record di biglietti venduti ai «mondiali»

FRANCOFORTE, 3

Il Comitato organizzatore della Coppa del Mondo ha annunciato che, con la vendita di un milione e 700 mila biglietti (compresi quelli per gli incontri ancora da disputare che comunque risultano esauriti) è stato battuto il record che prima apparteneva al campionato organizzato quattro anni fa a Città del Messico durante il quale erano stati venduti un milione e 490 mila biglietti.

Ginulfi passerà al Napoli?

Speggiorin resta alla Fiorentina

La Lazio in corsa per Bertuzzo e Ammoniaci (le pretese del Cesena sono calate)

Walter Speggiorin, uno dei tanti oggetti misteriosi del nostro calcio, valutato grottescamente un anno fa la bazzecola di 700 milioni, è stato riscattato dalla Fiorentina dopo un'interminabile serie di colloqui fra il presidente del Vicenza, Farina e Ugolini nella tarda serata di ieri. La società viola ha dato in cambio la comproprietà di Macchi ed un conguaglio di circa 175 milioni. La conclusione dell'affare, definito consensualmente, ha soddisfatto Nereo Rocco. «Ho sempre stimato Speggiorin — ha dichiarato Rocco —, un giocatore che ha i mezzi tecnici ed atletici per andare molto lontano. Lo ripeto: Speggiorin, per certi versi, mi ricorda il Riva prima maniera, il Riva che a suon di gol portò il Cagliari in serie A». Dunque, la Fiorentina — almeno per il momento — si tiene Cappellini, appena avuto dalla Roma nel quadro dell'operazione De Sisti. Per rientrare parzialmente con le spese dopo l'acquisto di De Sisti, la Roma ha ceduto il trentatreenne Angelo Domenghini, per 5 anni autentica colonna della nazionale «imbattibile» di Ferruccio Valcareggi. Il Verona aveva chiesto Cordova, ma il giocatore aveva immediatamente assunto una posizione intransigente: piuttosto di lasciare Roma, smetto di giocare. Al «no» di Anzalone per Spadoni, Garonzi ha dirottato su Domenghini. Anche Ginulfi pare verrà ceduto al Napoli.

Sempre alla ribalta l'Inter, ma non per questioni piacevoli. In ambienti vicini a quello nerazzurro abbiamo appreso che Tarcisio Burgnich, al quale ieri Fraizzoli ha negato 20 milioni a titolo di «buonuscita», sarebbe decisissimo a chiudere la carriera. «Non è vero — ha però commentato il segretario del Napoli, Franco Janich — con Burgnich siamo d'accordo su tutto: non ci sono problemi». Il Napoli sta nel frattempo trattando Michesi del Brindisi e Saltutti della Fiorentina.

Il Bologna che sembra aver ormai rinunciato a Bedin, porta avanti il discorso su Bertuzzo, centravanti del Brescia. In pista anche la Lazio: lo stesso Bertuzzo e il terzino Ammoniaci del Cesena, sono gli obiettivi di Lenzini. Come è noto, la società romagnola chiede 550 milioni per il suo giocatore, ma pare che nelle ultime ore Lucchi, consulente del presidente Manuzzi, abbia parecchio ammorbidito le sue pretese. Al punto da dichiarare: «Siamo molto vicini alla conclusione dell'affare».

La «Disciplinare» della Lega ha proceduto all'apertura delle buste depositate alla Lega entro le ore 24 del 2 luglio 1974 e contenenti le offerte per la risoluzione delle compartecipazioni di giocatori in atto durante la stagione sportiva 1973-1974 tra società della Lega nazionale professionisti.

Napoli-Brindisi: Abbondanza, assegnato al Brindisi; Reggina-Catanzaro: Bonfanti, assegnato al Catanzaro; L. Vicenza-Avellino: Calosi, assegnato all'Avellino; Roma-Brindisi: De Paolis, assegnato alla Roma; Cagliari-Avellino: Di Carmine, assegnato all'Avellino; L. Vicenza-Como: Galuppi, assegnato al L. Vicenza; Brindisi-Spal: Guerrini, assegnato al Brindisi; Verona-Reggina: Lancini, assegnato al Verona; L. Vicenza-Catania: Muraro, assegnato al Brindisi; Roma-Avellino: Pellegrini, assegnato alla Roma; Ascoli-Taranto: Reggiani, assegnato all'Ascoli; Foggia-Reggina: Trinchero, assegnato alla Reggina.

Il terzino del Napoli, Ripari, trasferito al Brindisi in cambio dell'altro difensore La Palma, non sarebbe intenzionato a trasferirsi in Puglia per la prossima stagione. La società brindisina ha invitato il difensore a sottoporsi alle rituali visite mediche insieme con i nuovi acquisti Rufo, Vecchiè e Gambin prelevati dalla Spal, Zagano e Chiarenza della Juventus, Bracchini e Tarasmo del Napoli.

Il Pescara, neo promosso in serie B, ha concluso due acquisti, prelevando l'ala Doldi, in comproprietà, dall'Inter e l'interno Nobili dal Cagliari. Il Como ha riscattato la mezz'ala Lombardi cedendo in contropartita al Perugia l'interno Curi, in comproprietà, e il «libero» Savoia più un conguaglio di 45 milioni. Il difensore Sabatini è stato ceduto dalla Sampdoria al Brescia per un centinaio di milioni. L'Arezzo ha ottenuto in comproprietà per 160 milioni il centravanti Silvano Villa dal Milan che aveva giocato nel Foggia l'ultimo campionato. Il Perugia ha ingaggiato l'interno Solier dalla Pro Vercelli. La Fiorentina ha ceduto il terzino Prestanti al Catania in comproprietà.

TOUR: Eddy pur vincendo la «crono» a squadre è secondo in classifica

KARSTENS CONSERVA LA MAGLIA GIALLA *(Merckx tradito dagli abbuoni)*

Nostro servizio

HARELBEKE, 3

Per un soffio, Eddy Merckx non è stato profeta in patria. Pur conducendo la sua squadra al successo nella cronometro serale, Eddy si è trovato alla fine con una maglia gialla da dividere con Karstens, e poiché l'olandese gode di un punteggio superiore nella graduatoria a punti, il primato temporaneo gli spetta di diritto: due uomini sul medesimo piedistallo, insomma, ma uno con una lieve preferenza sull'altro. Il terzo è Sercu, staccato di appena 2", un Sercu che la maglia gialla l'aveva guadagnata nel pomeriggio e che l'ha persa nel girotondo di Harelbedke.

E' stata una giornata lunghissima, interminabile, una giornata folle, di quelle che i ciclisti maledicono con mille ragioni e col torto di accettarle. Sveglia alle 6,30 tanto per cominciare, e col boccone in gola della prima colazione tutti in sella per raggiungere il Belgio, con un viaggio di 245 chilometri. Poi una sosta e la giostra serale, la cronosquadre, un impegno — tutto considerato — di dieci ore abbondanti. E' l'ennesima dimostrazione di supersfruttamento cui vanno soggetti i corridori col beneplacito di chi a parole intende proteggere la loro salute (leggi antidoping) e in pratica li manda allo sbaraglio, proibendo l'uso di qualche pastiglia per il mal di denti e una cura rapida, efficace per guarire una bronchite.

I ciclisti non lottano a sufficienza, non si ribellano e i furbi, i dritti, gli egoisti, gli approfittatori guadagnano palate di quattrini sulla pelle dei pedalatori, molti dei quali hanno uno stipendio talmente esiguo che quando viene a conoscenza di estranei, di gente fuori dell'ambiente, quasi nessuno ci crede.

Vecchia storia, vecchio discorso, e volti ancora pieni di sonno al ritrovo di Dieppe. Il cronista sfoglia il taccuino di buon mattino per registrare il risultato del primo traguardo volante sotto l'acquazzone di un temporale, il vento è freddo, tagliente, abbiamo lasciato un mare cattivo, e nonostante le avverse condizioni climatiche, tutti gli abitanti di Feugnieres assistono alla disputa, che assegna 6", 5", 2". E chi vince? Vince Sercu davanti a Hoban e Karstens. Il quarto (Merckx) è rimasto a bocca asciutta, il quinto (Gualazzini) ha lavorato per Sercu, e proseguiamo a cavallo di stradine campagnole che registrano centinaia di forature. Umberto Masoheroni raggiunge il camioncino della Brooklyn per rifornirsi di tubolari e informa: «Un record. Duecentocinquanta gomme, forse di più, da cambiare...».

Il viaggio è lento, inferiore alla tabella minima di marcia, e chi, s'affaccia (Van Clooster, ad esempio) s'arrende immediatamente perché andare allo scoperto è una specie di suicidio. E piove ancora, e non si contano più i capitomboli, gli interventi del medico di corsa. Il tran tran non piace a Merckx che fraziona il gruppo con una delle sue tirate, e nell'abitato di Bethune (una fungaia d'ombrelli) il secondo sprint dotato d'abbuoni. Sfrecciano nell'ordine Hoban, Alain Vasseur e Ovion, poi scappa Coroller, una breve fuga che gli frutta il massimo incentivo di Neuve Chapelle (6"). La seconda moneta è di Sercu, la terza di Karstens, ma la radio di bordo parla di una scorrettezza di Gualazzini (pilota di Sercu) ai danni di Karstens, ed è un affare per la giuria.

E siamo alla dogana belga. Ora il vento soffia fortissimo e l'acqua è gelata. Tagliano la corda, quando mancano una quindicina di chilometri. Molineris e Pollentier i quali hanno disco verde e vanno a giocarsi la vittoria. E nel duello ha nettamente la meglio Jean Luc Molineris, figlio di Pierre Molineris, buon corridore all'epoca di Coppi. Il gruppo termina a 22". Alla testa della fila guizza Ball e il quarto dei piazzati è Sercu che aiutato da Gualazzini anticipa Karstens.

Il conteggio degli abbuoni (traguardi volanti e arrivo: il quarto posto vale 5") permette a Sercu d'indossare la maglia gialla con 2" su Karstens, ma rimane in programma la cronosquadre. Protesta, intanto, Gualazzini: «Io scorretto? Sto zitto per non dire cose grosse. Dovreste vedere come si svolgono gli sprint per i cosiddetti punti caldi...».

La giuria ha penalizzato di 30" Gualazzini. A proposito delle forature cui abbiamo accennato, i meccanici della Brooklyn hanno sostituito 35 gomme imitati dai colleghi della De Gribaldy. E mentre in sala stampa s'accendono le luci, eccoci al cronometro, al circuito di 2 chilometri e 250 metri da percorrere quattro volte. Sono in palio 10", 6" e 4" di abbuono per le prime tre formazioni classificate e rispettivi concorrenti e alla fine del carosello è la Molteni di Merckx che s'impone impiegando complessivamente 54'05". Seconda è la KAS (55'29"), terza la Bic di Karstens Karril (55'31"), settima la Brooklin di Sercu (57'01), e così Sercu cede la maglia gialla che ritorna sulle spalle di Karstens il quale ha il medesimo tempo di Merckx, ma vanta una migliore classifica ai punti.

Stasera il Tour dorme in Belgio e domani partirà da Mons per tornare in Francia e raggiungere Charlons Sur Marne. E' la settima prova in pianura su di una distanza di 221.500 chilometri e favoriti sono i velocisti perché fra un paio di giorni si comincia a salire.

Y. P. Fracchia

Gli ordini di arrivo

COSI' AD HARALBEKE
1) Molineris (Francia), 618.36; 2) Pollentier (Belgio), 6.18.42; 3) Bal (Olanda), 6.19.08; 4) Sercù (Belgio), 6.19.13; 5) Karstens, (Olanda), 6.19.18; 6) De Neyer (Belgio), 7) Baert (Belgio); 8) Wesemael (Belgio); 9) Hoban (Gran Bretagna); 10) Lasa; tutti con lo stesso tempo di Karstens.
COSI' A CRONOMETRO
1) Molteni 54'05"5; 2) KAS 55'29"; 3) BIC 55'31"5; 4) MIC-De Gribaldy-Ludo 55'40"; 5) Carpenter-Confortluxe 56'02"; 6) Gan-Mercier-Hutchinson 56'36"5; 7) Brooklyn 57'01"5; 8) Frisol 57'57"5; 9) Sonolor - Gitane 58'04"5; 10) Peugeot-BP-Michelin 58'28"5; 11) Lejeune-Jobo-Campagnolo 58'54"; 12) Merlin Plage-Shimano-Flandria 59'32"; 13) La Casera-Bahamontes in 1 ora 02"5.

Toneatto confermato dal Foggia

FOGGIA, 3

L'allenatore Toneatto ha sottoscritto il contratto col Foggia per la prossima stagione agonistica. La firma del tecnico risolve così il primo problema del Foggia per il nuovo campionato.

Il consiglio direttivo della società — che, dopo le dimissioni del presidente Fesce, è guidato dal due vice presidenti Sacco e Izzi — ha ratificato inoltre le trattative condotte fino ad ora e cioè il passaggio del centrocampista Valente alla Sampdoria e della mezza punta Rognoni al Cesena nonchè l'acquisto in comproprietà del centrocampista Fabian dell'Inter e definitivo della mezza punta Lorenzetti del Rimini (quest'ultimo per 130 milioni ed il libero Marella in comproprietà).

All'Autodromo del Mugello il Trofeo Kleber

FIRENZE, 3

Domenica 14 luglio si svolgerà all'Autodromo del Mugello la seconda edizione della «Quattro ore Etienne Mexico - secondo trofeo Kleber». La manifestazione è stata illustrata nel corso di una conferenza stampa dalla Ford italiana in collaborazione con la Etienne e la Kleber-Colombes italiana. La gara che è aperta ai conduttori italiani e stranieri (la prima manifestazione si svolse all'Autodromo di Misano) si svolgerà sulla distanza delle quattro ore e il via sarà dato alle ore 9 di domenica 14 luglio. Sono già iscritti diversi piloti tra cui Nanni Galli, Casoni e Rosselli. Alla gara dovrebbero partecipare anche quattro piloti di «Formula uno» e cioè Merzario, Brambilla, Stuk e Regazzoni.

Milano-atletica: sventato in extremis un nuovo «caso Sudafrica»

Grande accoppiata di Leonard

Nostro servizio

MILANO, 3.

La «notturna» dell'Arena, splendidamente riuscita sia per i risultati realizzati dagli atleti in pista sia per lo eccezionale concorso di pubblico, ha avuto un antefatto. A Milano erano giunte, alla vigilia della manifestazione, cinque atlete sudafricane, capeggiate da Claudine Van Straaten, la migliore velocista del paese dell'apartheid. L'intento, vagamente e timidamente formulato, era di farle gareggiare visto anche che in campo femminile non ci sarebbero state in gara né rappresentanti africane né di Cuba. E' accaduto, invece, che i cubani, venuti a conoscenza della cosa, hanno subito posto agli organizzatori l'aut-aut: «O loro o noi». E, subito dopo, si è avuto un duro intervento dell'ARCI-UISP, dell'AICS, del CSI-FARI e dell'US ACLI che deprecava la ventilata presenza in gara di rappresentanti sudafricani. A questo punto si è avuta la notizia ufficiale che le sudafricane non avrebbero gareggiato; poi quella ufficiosa che avrebbe corso la sola Van Straaten; infine quella definitiva — che ha mostrato il buon senso degli organizzatori — che le sudafricane sarebbero rimaste in tribuna. Il lato inquietante del fatto è che le ragazze sono state invitate dalla FIDAL. Ma veniamo alle gare. I cubani hanno messo in campo una serie eccezionale di atleti che hanno entusiasmato il pubblico e i tecnici. Ha cominciato l'ostacolista Casanas con un 13"6 di tutto rispetto sui 110. In questa gara Buttari e Liani si sono difesi assai bene piazzandosi secondo 13"8) e terzo (13"9), mentre ha un poco deluso l'altoatesino Giorgio Wert che, si pensava, trascinato da atleti più esperti avrebbe potuto scendere a 13"9/14".

Poi sono giunti gli exploit dell'altro cubano, ventenne, Silvio Leonard che prima ha stracciato il giamaicano Don Quarrie sui 100 (10" netti contro 10"3) poi ha battuto lo stesso Quarrie in un «amen» nei 200 con un altro «crono» eccezionale: 20"2.

Leonard è davvero un atleta straordinario che si propone, vista anche la giovane età, come uno dei protagonisti alle prossime olimpiadi nonché aspirante al due record dello sprint. Nei 200 Benedetti ha dovuto accontentarsi del terzo posto in 20"9, lontano dai limiti dell'assente Mennea, mentre nei 100 il migliore degli azzurri è stato Guerini, quarto in 10"4. Il terzo cubano a dare la scossa è stato quel Juantorema, medaglia d'argento all'universiade di Mosca, che ha stracciato tutti con un magnifico 45"3 sui 400 piani. In questa gara Borghi e Puosi si sono difesi con dignitosi 47"2 e 47"7. Gli 800 maschili, attesissimi, hanno deluso per via dell'assenza dello jugoslavo Luciano Susanj. Ha così finito per vincere lo spagnolo Antonio Fernandez con un modestissimo 1'48".

I «clou», dopo quel po' po' di avvisaglie offerte dalle frecce cubane, sono diventati i 1500 e i 400 ostacoli. Sui 1500 il campione d'Europa Franco Arese si poneva al cimento degli anglosassoni Hilton (americano) e Walker (neozelandese). Il confronto non ha avuto storia. Walker ha fallito il record mondiale per 2"2 forse perché la «lepre» Hilton aveva anche intenzione di vincere e non di sacrificarsi per permettere il record di Walker. Il neozelandese ha corso nell'ottimo tempo (miglio prestazione stagionale assoluta) di 3'34"3, vincendo davanti a Hilton e al sorprendente siciliano Zarcone. Deludentissimo Arese, solo quarto in 3'38", a 3 decimi da Zarcone.

Negli ostacoli intermedi Akii-Bua tentava di riemergere nella morsa dei due «yankees» Ralph Mann e Jim Bolding. Non c'è stato nulla da fare. Contro la gara linearissima dello straordinario Bolding (vincitore in 48"1, miglior tempo stagionale) il campione olimpico si è disunito nella fatica giungendo scoordinatissimo in un tempo che, pure, è di tutto rilievo: 49"6.

Restano i 3000 metri che — assenti Puttemans e Bedford — dovevano — e così è stato — vivere sul duello tra Dixon (neozelandese) e Prefontaine (americano). Qui si sperava che Franco Fava facesse il record italiano. Franco, tuttavia, una volta perso contatto dai due grandi avversari, non ha trovato il traino buono per inserirsi in un tempo che gli valesse il primato. Dixon, grazie a un «finish» strepitoso, ha domato il troppo regolare avversario con un 7'41" che vale come il terzo tempo di sempre dopo il «mondiale» di Puttemans (7'34"4) e l'ex «mondiale» (7'39"5) di Keino.

I concorsi non hanno detto molto. Arrighi ha vinto il lungo (gara nazionale) in 7,52. Sara Simeoni, troppo sola, non ha trovato la concentrazione per saltare 1,88 (le sarebbe valso il record italiano) e ha dovuto accontentarsi di restare — con 1,85 — a un cm dal suo primato. Il peso ha avuto la sola storia del confronto americano tra Al Fueuerbach e Georges Woods: ha vinto il primo con 21,02.

L'asta ha offerto la grossa delusione di vedere Renato Dionisi incapace di «caricarsi» a dovere nel momento giusto. Ha saltato largamente i 5 metri per poi arenarsi a 5,20. Ha vinto, così, Carrigan con la stessa misura dell'azzurro ma con un minor numero di falli. Nel disco John Powell si è limitato ad allenarsi: una bordata a 63,38 gli è valsa una tranquillissima vittoria.

L'alto ha deluso in maniera maggiore. Dwight Stones non è mai riuscito a esprimersi. Ha stentato, addirittura, a 2,06 ripetendosi a 2,09 e a 2,15. Ha saltato come sa solo a 2,12. Troppo poco per un primatista del mondo.

I 1500 femminili hanno dato la conferma che Paola Pigni quando il ritmo iniziale raggiunge accelerazioni piuttosto intense non sa più reggere. Fran Larrieu, sempre battuta dall'azzurra, ha imposto una gara veloce e quando ha deciso di andarsene Paoletta non ha saputo, né potuto, tenerla. La ragazza yankee ha corso in 4'10"3,

c. a.

Arrestato Taccone per assegni a vuoto

L'AQUILA, 3

L'ex campione di ciclismo Vito Taccone è stato arrestato stamane ad Avezzano, dove abita. L'ordine di cattura per truffa, calunnia ed emissione di assegni a vuoto è stato emesso dalla magistratura di Roma in relazione ad una denuncia presentata dal commerciante Circo Gizzi. Con il Gizzi, Vito Taccone ha avuto nei mesi scorsi rapporti di affari. Tra i due vi erano state però reciproche denunce per una controversa vicenda di assegni. Il ciclista, titolare di un'industria di liquori, ad Avezzano, è stato arrestato dai carabinieri nella sua abitazione e trasferito nelle carceri dell'Aquila. Domani sarà accompagnato a Roma.

sport flash

● **UN ALTRO NOME illustre a Wimbledon è scomparso dal tabellone del singolare maschile dopo la clamorosa eliminazione della testa di serie numero uno, l'australiano Newcombe. Il cecoslovacco Jan Kodes è stato battuto infatti dal mancino statunitense Jim Connors, per 3-6, 6-3, 4-3, 6-8, 6-3, ma in questo caso non si può parlare di un'altra sorpresa vera e propria perché, anche se Kodes è il campione uscente del torneo inglese, il cecoslovacco ha dimostrato fin dagli internazionali di Roma e Parigi di non essere nel massimo della forma. Tra l'altro egli era stato designato testa di serie numero sei e Connors numero tre.**

● **IL SUD COREANO Hong Soonhwan ha conquistato ieri sera il titolo di cammpione del mondo dei pesi gallo (versione WBA) battendo ai punti in 15 riprese il detentore della corona, il sud-africano Arnold Taylor.**

● **La rappresentativa italiana di nuoto che ha partecipato alle gare di Santa Clara in USA è rientrata ieri in Italia. A Santa Clara Novella Calligaris ha stabilito il nuovo record europeo del 1.500 metri s.l. nuotando in 17'04"20, mentre Cristina Stuttgard ha ritoccato il primato italiano dei 200 dorso portandolo a 2'26"75 e Antonella Ronceili ha abbassato quello dei 100 dorso in 1'08".**

● **Tre «Ferrari» F. 1, del modello 312-B/3, sono state trasferite a Digione. Due, pilotate da Clay Regazzoni (Svizzera) e Niki Lauda (Austria), correranno il Gran Premio di Francia in programma il 7 luglio. La terza servirà da «muletto» per gli allenamenti.**